



di mandare omicidio premeditato in persona di Sorce Crescimanno Giovanni che In Nome di Sua Maestà in giorni 60, con indotto il nome di Vittorio Emanuele Terzo, commesso nella città di Agrigento per grazia di Dio e per volontà della Nazione.

La R.Corte di Assise di Agrigento composta dei Signori

- 1. Comm. Luigi La Loggia = Pres depte-
- 2. Cav. Uff. Antonino Maniscalco = Consigliere-
- 3. Marrore Prof. Giuseppe)
- 4. Castronovo Sig. Alfonso)
- 5. Arnone Sig. Carmelo) A s s e s s o r i
- 6. Pitruzzella Sig. Salvatore)
- 7. Polizzi Sig. Giovanni)

Con intervento del P.M. in persona del Cav. Masi Tommaso So.sto. Procuratore Generale del RE e con l'assistenza del Canc. ~~Ilie/re~~ Sig. Cav. Gaspare Lo Giudice - ha pronunziato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa a procedimento formale

C O N T R O

- 1°) Esposito Angelo di Calogero e di Bonfante Vincenza, nato il 19 agosto 1881 in Mussomeli- *Scrittura del 10-1-1929*
- 2°) Collura Calogero fu Francesco e di Bellanca Giuseppa, nato il 10 giugno 1878 in Mussomeli - detenuto dal 14/2/1928.-
- 3. Bongiorno Gaetano fu Michelangelo e di Genardi Carolina, nato il 26/2/1864 in Comitini - deceduto il

imputati: il 1° e il 2° Esposito e Collura:

a) di omicidio premeditato in persona del Cav. Desiderio Sorce, commesso il 11 maggio 1913 in terre di Cammarata con l'aggravante di cui all'art. 250 c.p.

b) di mancato omicidio premeditato in persona di Sorce Crescimanno Giovanni che riportò lesioni guaribili in giorni 60, con indebolimento permanente agli arti superiori, commesso nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, con l'aggravante di cui all'art. 250 c.p.; il 3° Bongiorno; di correttezza morale per avere determinato i primi due a commettere l'omicidio ed il mancato omicidio di cui alle lettere a/c /b/ con l'aggravante di cui allo art. 250 c.p.
 art. 364-366 n°2-61-364-366 n°2-63-250 c.p.

La Corte osserva che dal pubblico dibattimento e dall'istruttoria è rimasto accertato quanto segue:

In Cav. Desiderio Sorce, ricco possidente di Mussomeli e amministratore del beni rustici di diverse case patrizie, nonché deputato provinciale, nel 1911 si era trasferito in un casamento dell'ex feudo Pasquale, territorio di Cammarata insieme colla famiglia della sorella Carmela, sposata con Sorce Crescimanno Giovanni ed i figli di costoro.-

La mattina dell'11 era stato alla festa, che si svolgeva in quella contrada e nel pomeriggio aveva ordinato al suo dipendente Lo Manto Giuseppè di ricondurre la giumenta, che gli era occorsa per la festa alla vicina contrada Polizzello, donde era stata ritirata la mattina stessa e di raggiungerlo subito lungo la via, ove il Sorce in compagnia della sorella, di quattro bambini, di due cameriere e dipendenti si avviava per andare incontro al cognato, il quale su di un biroccino doveva in quell'ora far ritorno dal paese.-

Il Sorce era in pantofole, portava addosso semplicemente la rivoltella.- La comitiva in lieta compagnia e senza preoccupazioni, avvisato il biroccino, si fermò: ne scesero il Sorce Crescimanno Giovanni e il Lo Manto.-

Questi coll'altro; impiegato La Greca Francesco si posero a seguire.

Il biroccino precedeva guidato dal cocchiere Malda Giovanni. Il La Greca e il Lo Manto erano ad una cinquantina di passi dalla comitiva, quando



da una via ~~sotto~~stante la stradella da loro percorsa, improvvisamente sbucarono quattro individui armati; due conducevano a mano due giumente una baia e l'altra saura, ^{due} furono visti da Lo Manto avviarsi sulla roccia, ai piedi della quale trovavasi la comitiva.- ~~di aggiungere~~

Egli ne fu sorpreso e si rivolse al X'La Greca, il quale gli fece noto che, prima di lui, li aveva avvistati a salire da molto più basso.-

Questi infatti aveva avvistati i quattro sconosciuti prima del Lo Manto, quando due di essi erano ancora a cavallo alle giumente e prima del Lo Manto ^{aveva} visto i due appiedati dirigersi verso la roccia, tutti e quattro armati di fucili (f.) retro vol.V), aveva poi visto i due montati scendere dalle giumente, appena avvistato il carrozzino e giunti vicini al suo padrone aveva visto che, facendosi da canto, rispettosamente lo avevano salutato colle frase "baciamo le mani", così come avevano fatto anche con Lo Manto; epperò oltre passata la comitiva, avevano fatto fuoco in direzione del Sorce Giovanni.- ~~più giovane, portava altro fucile a riparo~~

Il La Greca si avviò per soccorrerlo, ma contemporaneamente i due della roccia esplodevano i loro fucili ed egli fu obbligato a correre carponi per ripararsi sotto il ciglio della strada per non essere investito.- Risultò subito per dichiarazione anche della serva Castiglione Vincenza che i primi colpi vennero sparati contro il Sorce Giovanni, e che lei, avendo visto che il cognato voleva muoversi per soccorrerlo, essendo stato il primo ferito alle braccia e alle ~~mani~~, si era attaccata al Desiderio, mentre i due appiedati con altri colpi lo freddavano, ferendolo alla testa ed al cuore, per modo che il corpo esanime cadde sulla sua persona.- ~~che prima, quando si erano presentati alle giumente~~

I quattro, compiuta quella strage tra il terrore della povera signora Carmela e degli astanti, rimontarono tutti e quattro sulle giumente e scomparirono, lasciando sul posto un berretto con buste.-

La scena fu la stessa notte in tutti i particolari ricostruita dalle dichiarazioni, che il Pretore/ e le altre autorità, appena informati del



grave fatto, riuscirono a raccogliere al casamento stesso di Pasquale ove tanto il ferito, che l'ucciso erano stati trasportati ed il Giovanni, nonostante le sue gravi ferite, che dovevano lasciargli indebolimento permanente agli arti superiori, fu in grado di aggiungere alle dichiarazioni sopracennate che egli al momento dell'improvvisa aggressione teneva poggiato sul braccio il fucile scarico, che aveva ricevuto l'ultima "buttata" e senza che nessuno movimento avesse fatto per non obbedire, contemporaneamente a quell'intima, era stato colpito da proiettili di fucile; che aveva avvistato i quattro, due dei quali, e precisamente quelli, che si avviavano verso la roccia, gli erano sembrati pecorai e si tenevano curvi, quasi volessero celarsi ai loro sguardi, ma che si ricredette del loro mestiere, quando notò che uno di essi portava un'arma perfezionata, quale era il Mauser; il sole lo illuminava in quel momento.

Vide che l'altro, che sembrava più giovane, portava altro fucile a ripetizione e si teneva più curvo, seguendo il primo.

Diede più complete indicazioni degli altri due smontati dalle giumente vestiti più elegantemente.

Dalle dichiarazioni suddette e da quelle di tutti gli altri presenti al fatto risultò la stessa notte e nei giorni prossimi successivi la impressione che i due, che salivano ^{su} la roccia, curvi quasi a nascondersi, avevano avuto interesse a sottrarsi alla vista dei presenti, quasi temendone un riconoscimento.

E fu subito anche accertato che lo stesso contegno i quattro avevano tenuto circa due ore prima, quando si erano presentati alla nomenata Volante Vincenza, abitante nello stesso ex feudo Pasquale, ma in contrada Vigna Vecchia, a chiedere se il Cav. Desiderio Sorge si fosse trovato nel casamento di detta contrada.

Ma con lei avevano confabulato soltanto i due montati sulle giumente,

